

“DIARIO DI BORDO N6”

La newsletter dell'Ires Emilia Romagna

Editoriale

Con “Diario di Bordo” numero 6 intendiamo proseguire nel tentativo di informarvi il più puntualmente possibile riguardo le attività dell'Istituto.

Abbiamo insediato il nostro nuovo **Comitato Scientifico** (riunitosi per la prima volta il 23 novembre scorso), al fine di rafforzare quello che abbiamo definito - nel nostro Documento di indirizzo e attività “Lavoro,

economia e società: il modello di sviluppo territoriale in Emilia Romagna. Dimensioni, processi e prospettive evolutive” - il secondo livello dell'attività dell'Istituto.

A partire dalle azioni di ricerca e di documentazione continuative svolte dall'IRES vorremmo infatti cercare di perseguire e sistematizzare nel tempo una riflessione ed un approfondimento delle trasformazioni e dell'evolu-

zione del “modello di sviluppo territoriale” regionale. In questa direzione, il Comitato scientifico avrebbe il compito di affiancare l'Istituto nel promuovere un'attività di riflessione più sistematica e di dibattito pubblico sulle tematiche di cui l'IRES si occupa già da tempo.

Cesare Minghini

Presidente IRES Emilia Romagna

Augurandovi buone feste e un felice anno nuovo ricordiamo tutte le vittime sul lavoro e vi invitiamo ad aderire al fondo di solidarietà istituito dalle organizzazioni sindacali di Torino a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Unicredit banca spa

via xx settembre 31 – 10121 Torino
cod. iban: it 26 a 02008 01046 000003552505
Intestato a Fim, Fiom, Uilm Torino
causale: “fondo solidarietà lavoratori ThyssenKrupp”

Le ricerche dell'Istituto

Il contributo* dell'IRES Emilia Romagna alla ricerca nazionale realizzata nell'ambito delle iniziative previste per il Centenario della CGIL

“Italia del lavoro oggi. Condizioni e aspettative dei lavoratori”

Il rapporto descrive i risultati, relativi all'Emilia Romagna, di un'indagine nazionale IRES rivolta ad un campione di oltre 400 lavoratori dipendenti e parasubordinati. L'indagine, a carattere nazionale è rappresentativa delle varie ripartizioni geografiche (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud ed Isole) all'interno delle quali sono state individuate undici regioni, tra cui la nostra. Più specificatamente, l'analisi sul campo si è concentrata sui seguenti aspetti: 1) posizione lavorativa dal punto di vista del contratto, dell'appartenenza al settore e della qualifica; 2) orari, con particolare attenzione ai temi della conciliazione dei tempi, alle nuove forme di contratti non-standard e alla flessibilità organizzativa; 3) retribuzione e delle condizioni materiali; 4) percezione soggettiva della condizione lavorativa arricchita da alcuni quesiti sulle aspettative in merito a varie dimensioni del lavoro (carriera e stabilità); 5) grado di rappresentanza e di capacità negoziale del sindacato, della prossimità e della partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale nonché

dei giudizi e delle aspettative in materia di tutela individuale e collettiva. Più di un terzo dei lavoratori intervistato è occupato nell'industria, quasi due terzi nei servizi, solo il 2,8% nell'agricoltura. I lavoratori dei servizi, si dividono in tre parti quasi uguali: l'amministrazione pubblica; il ramo che comprende commercio, spettacolo e turismo e, infine, gli altri servizi privati. Solo quote marginali lavorano nel settore che comprende gas, acqua ed elettricità e altrettanto si può dire delle costruzioni. Due lavoratrici su tre sono occupate nei servizi. Quasi la metà dei lavoratori è presente in aziende o enti che superano i 100 addetti, un terzo sopra i 250 e un quarto sotto i 15. Gli operai sono il 42% per cento, tra di essi, gli specializzati, sono più della metà. Gli impiegati sono circa il 27% e più della metà di essi svolge mansioni di concetto, Quadri e tecnici sono entrambi attorno al 7-8%. Il 14% rimanente è costituito da lavoratori di varie professioni ad elevata professionalità. In tutto l'arco dell'analisi si è manifesta una tendenza di fondo che evidenzia una segmentazione del mercato del lavoro con caratteristiche di maggiore impermeabilità, anche rispetto al recente passato, di un mercato primario e uno secondario. “Sono gli indicatori legati alla condizione professionale e alla prospettive di crescita ad evidenziare una profonda fenditura che separa segmenti forti e deboli nel mercato del lavoro. Questa dicotomia si consolida, ma con tendenza all'allargamento, per quella

fascia di lavoratori meno qualificati e/o con contratti non standard, anche in ragione degli interventi legislativi sul mercato del lavoro e alle strategie organizzative delle imprese, determinando circoli viziosi che li relegano in una posizione marginale nel mercato del lavoro e di vulnerabilità (IRES ER, 2005; Borghi 1999) sul piano sociale. Una propensione opposta vede invece un nucleo sempre più ristretto di lavoratori professionalizzati, con maggiori prospettive di crescita professionale, di autonomia e di partecipazione alle decisioni aziendali. Questa tendenza mette a repentaglio, nel lungo periodo, insieme alla tenuta competitiva dell'apparato economico anche la coesione della società regionale che è stata determinante per il passato sviluppo della stessa.”

*Il rapporto è stato curato in particolare da Corrado Turilli.



Le principali attività in corso

“Giovani, lavoro e cittadinanza sociale: il lavoro delle capacità”

Nel 2005, una ricerca condotta dall'Ires Emilia-Romagna volta ad indagare le nuove forme di disuguaglianza sociale in relazione alle forti trasformazioni del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale, tratteggiò tra i profili emergenti di soggetti a rischio di ricadere in situazioni di vulnerabilità le giovani generazioni. E' a partire da queste risultanze che nel 2008, tra le altre attività dell'Istituto, prende avvio una indagine volta ad analizzare in maniera più approfondita il rapporto tra giovani, lavoro e cittadinanza, ponendosi come obiettivo prioritario quello di raccogliere, osservare e quindi valutare gli atteggiamenti, i comportamenti e le rappresentazioni che i giovani lavoratori mettono in atto rispetto alla loro esperienza lavorativa, così come la difficoltà o meno a comporre un progetto autonomo e coerente di vita nella cosiddetta società “flessibile”. La ricerca sul campo, in particolare, intende approfondire criticamente il tema del ruolo e del significato del lavoro relativamente alla capacità di scegliere e di agire (nei termini delle scienze sociali, l'agency) da parte dei giovani, interrogandosi su come l'esercizio di tale capacità (o della sua negazione) è condizionato o meno dai contesti orga-

nizzativi ed istituzionali in cui i corsi di vita (nella fase giovanile e non solo) sono ampiamente immersi. Da un punto di vista metodologico, con l'intenzione di associare alle finalità conoscitive in senso stretto, l'attivazione di processi che siano in grado di produrre una riflessione collettiva sulle tematiche in questione - coinvolgendo e sensibilizzando soggetti che si trovano dentro e fuori al sindacato - si è optato per l'adozione di differenti strategie e tecniche. Ad una prima analisi di dati e documentazione già esistenti, infatti, verrà affiancata l'organizzazione di alcuni seminari pubblici - volti ad approfondire con un approccio interdisciplinare le tematiche in questione nei diversi territori regionali - e la realizzazione di circa una ventina di focus group, volti a coinvolgere in tutto il territorio regionale un numero considerevole di giovani delegati/e che rispecchino da un punto di vista qualitativo la complessità e le contraddizioni caratterizzanti l'odierno mercato del lavoro.

“Donne e lavoro in provincia di Rimini”

La ricerca promossa dalla Camera del Lavoro Territoriale di Rimini intende porre al centro dell'attenzione l'inserimento lavorativo delle donne nel mercato del lavoro riminese, per cercare di coglierne le principali caratteristiche e sfaccettature, nonché le problematiche ad esso correlate. In particolare, tale progetto si propone di indagare le motivazioni alla base del minor tasso di occupazione femminile, co-

si come di una più marcata riduzione del tasso di incidenza percentuale di tale componente sulla forza lavoro totale, rispetto al contesto regionale. L'intreccio tra lavoro regolare ed irregolare, l'utilizzo di contratti cosiddetti atipici, l'impatto dei flussi migratori, l'offerta di servizi sociali per l'infanzia, così come l'adozione o meno di misure a favore della conciliazione, saranno a questo proposito le principali variabili in esame che, incrociate con le specifiche opportunità occupazionali offerte dal territorio - sia in termini di settori di inserimento, che in relazione alla corrispondenza con i titoli di studio della popolazione femminile - permetteranno di tracciare un utile quadro dell'occupazione femminile nel territorio, ma più in generale del modello economico riminese. Adottando un approccio metodologico prevalentemente qualitativo si effettuerà, in primo luogo, una analisi di sfondo, volta a ricostruire le principali caratteristiche socio-demografiche e economico-produttive del territorio provinciale. In secondo luogo, si effettueranno interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (attori istituzionali, consigliera di Parità, presidente della Commissione Pari Opportunità della provincia di Rimini, Servizi per l'impiego, associazioni imprenditoriali; associazioni di donne, ecc.) al fine di comprendere quali possano essere sia le possibili motivazioni sottese al fenomeno in oggetto, sia gli eventuali ostacoli da rimuovere per incrementare l'occupazione femminile.

Osservatori. Banche dati

Osservatori sulla contrattazione territoriale sociale

Dopo il Primo Rapporto di ricerca dell'IRES Emilia Romagna ("La contrattazione territoriale confederale in Emilia Romagna 2002-2005" di C. Minghini, F. Rinaldini, F. Poggiali) le cui tematiche vengono riprese nel recente n. 3 di Quaderni di Rassegna Sindacale, si è dato avvio alla vera e propria Banca Dati degli accordi sottoscritti relativi ai Bilanci degli anni 2006-2007 come primo passo verso la costituzione di un Osservatorio permanente per lo studio dei contenuti negoziali presenti negli accordi sottoscritti (garantendo un monitoraggio permanente su base universale e non meramente campionaria). Si tratta di uno strumento in grado di andare oltre la semplice fornitura di dati statistici sulle aree più negoziate e le caratteristiche degli attori – elementi di conoscenza di importanza primaria – tendendo a fornire una vera e propria mappatura dei contenuti negoziali in conformità con quanto avviene nella Banca dati sulla contrattazione di secondo livello. La finalità di una analisi e codifica dei testi delle intese, sulla base di una classificazione articolata in aree tematiche e voci, che si avvalga di uno specifico software di trattamento testi, è quella di garantire un valore aggiunto di natura informativa

all'insieme dell'Organizzazione che permetta di comparare tra loro soluzioni negoziali differenti contribuendo, anche attraverso specifici momenti formativi, alla diffusione di questa pratica negoziale che si svolge a livello locale. Vediamo, in sintesi, alcuni aspetti emersi nell'analisi in particolare relativamente alle materie contrattate.

Nel biennio 2006-07 in quasi il 50% dei comuni dell'Emilia Romagna (pari a 170 su 341) si è sottoscritto almeno un accordo sugli Indirizzi e le Linee di bilancio comunale con il sindacato.

Per quanto riguarda la sottoscrizione delle intese troviamo che nel complesso oltre il 70% degli accordi è stato sottoscritto dal sindacato confederale insieme al sindacato pensionati (72,8%), mentre il 27,2% delle intese è siglato solo dallo SPI. Quest'ultima quota è risultata costante nei due anni.

Se prendiamo in considerazione i contenuti della contrattazione, seppur da un mero punto di vista quantitativo, possiamo utilizzare un semplice indicatore che conteggia il numero di materie presenti in ogni accordo, calcolato sulla base delle 12 Aree contenute nella classificazione adottata per l'Osservatorio IRES sulla contrattazione territoriale sociale e vederne alcune tendenze, per territorio e anno. Ovviamente, ci stiamo riferendo ad una semplice misura dell'ampiezza della gamma di materie negoziate senza che ciò comporti alcun giudizio di valore concernente la "qualità" del-

la contrattazione (che deve essere messa in relazione a molteplici parametri che esulano da una analisi prettamente quantitativa). Infatti in questa sede non è possibile risalire alle motivazioni che hanno ispirato le diverse possibili strategie negoziali distinguendo quelle volte a raggiungere una maggiore diversificazione della contrattazione, coprendo tutte o molte aree tematiche da quelle che mirano al contrario a raggiungere accordi focalizzandosi su singoli punti e tralasciandone altri che, ad esempio, potrebbero essere stati trattati in precedenza. Nei 224 accordi rilevati per il periodo 2006-2007, l'intesa prevede mediamente la presenza di circa 6 aree tematiche sulle 12 potenzialmente negoziabili, con una leggera diminuzione di complessità registrata nel 2007 rispetto al 2006. Bologna e Rimini sono i due territori che presentano una articolazione tematica sensibilmente superiore alla media, mentre gli altri mostrano una più ridotta gamma di materie contrattate. Mentre però, su base annua, Bologna conosce una contrazione del numero medio di materie contrattate nel 2007 rispetto al 2006, Rimini vede un leggero incremento di articolazione tematica negli accordi (così come Parma e Piacenza). Per cogliere più in dettaglio quali siano stati i principali argomenti contrattati nell'arco dei due anni considerati, rinviamo alla Tavola successiva. Come si vede, in entrambi gli anni vi sono cinque aree che ricorrono in oltre il 60% degli accordi e che congiunta-

mente prese rappresentano l'asse della contrattazione: "Relazioni sindacali"; "Politiche socio-sanitarie e assistenziali"; "Politica delle entrate"; "Vulnerabilità, povertà e politica dei redditi"; "Politiche abitative urbanistica e pianificazione territoriale". L'area più diffusa è quella relativa alle "Relazioni sindacali" presente nella quasi totalità degli accordi negli anni in esame. Quest'area tematica si connatura come vera e propria "prima parte del contratto" ovvero assume la caratteristica di un consolidato protocollo di relazioni sindacali. Tali protocolli hanno permesso di individuare le modalità da perseguire nelle fasi di confronto, assegnando tra l'altro compiti specifici agli attori negoziali per ambiti di competenza. Inoltre, si segnala che l'unica area componente l'asse negoziale

che registra una crescita nel 2007, rispetto all'anno precedente, è l'area "Politica delle entrate" che aumenta perché ci sono state indicazioni a livello regionale e territoriale (in particolare su aliquote IRPEF) a contrattare in questa direzione. A media diffusione troviamo l'area "Infanzia adolescenza e istruzione". Mentre tra le aree a bassa diffusione, alcune di queste ("Sicurezza urbana", "Mobilità e ambiente", "Politiche di sviluppo e per il lavoro") registrano una flessione di negoziazione nel 2007, quelle relative all'"Immigrazione", alle "Politiche di genere" e "Politiche del personale" conoscono un modesto incremento di diffusione. Infine, un aspetto importante riguarda l'analisi dei livelli di stabilità delle principali materie contrattate, così

come emergono dal quadro regionale, nei diversi territori. Possiamo dire che la compresenza delle prime cinque aree maggiormente negoziate a livello regionale ("Relazioni sindacali"; "Politiche socio-sanitarie e assistenziali"; "Politica delle entrate"; "Vulnerabilità, povertà e politica dei redditi"; "Politiche abitative urbanistica e pianificazione territoriale") si attesta mediamente in ben oltre il 50% degli accordi. Una buona convergenza su questo asse negoziale la si riscontra nei territori di Bologna, Imola, Piacenza e Rimini che vedono la presenza delle cinque aree in misura superiore alla media, testimoniando un diffuso modello negoziale trasversale ai comuni del medesimo territorio

Principali materie contrattate		2006		2007		Totale	
		Numerosità	% sul totale accordi	Numerosità	% sul totale accordi	Numerosità	% sul totale accordi
	RELAZIONI SINDACALI	120	100,0%	103	99,0%	223	99,6%
	POLITICHE "SOCIO-SANITARIE" E ASSISTENZIALI	113	94,2%	93	89,4%	206	92,0%
	VULNERABILITA' / POVERTA' / POLITICA DEI REDDITI	104	86,7%	85	81,7%	189	84,4%
	IMMIGRAZIONE	27	22,5%	24	23,1%	51	22,8%
	INFANZIA - ADOLESCENZA - ISTRUZIONE	55	45,8%	59	56,7%	114	50,9%
	POLITICA DELLE ENTRATE (Tasse, tariffe, tributi)	105	87,5%	99	95,2%	204	91,1%
	POLITICHE ABITATIVE - URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	83	69,2%	57	54,8%	140	62,5%
	SICUREZZA URBANA	16	13,3%	10	9,6%	26	11,6%
	MOBILITÀ E AMBIENTE	67	55,8%	41	39,4%	108	48,2%
	POLITICHE DI SVILUPPO E PER IL LAVORO	62	51,7%	37	35,6%	99	44,2%
	POLITICHE DEL PERSONALE	28	23,3%	28	26,9%	56	25,0%
	POLITICHE DI GENERE	11	9,2%	10	9,6%	21	9,4%

Invito alla lettura

Le sfide del cambiamento. I sistemi produttivi nell'Italia e nel mezzogiorno.

**G. Viesti (a cura di),
Donzelli Editore, Roma,
2007.**

Il libro raccoglie tre conferenze. Questo interessante volume raccoglie materiali di una vasta ricerca promossa dal dipartimento della Funzione pubblica e da Sviluppo Italia. Esso è organizzato su tre grandi assi analitici, rispettivamente: i mutamenti dell'industria italiana nel nuovo quadro internazionale (2001-2006); i distretti industriali italiani nel quinquennio 2001-2005; le trasformazioni dei sistemi produttivi locali del sud nel periodo 2001-2006.

Il volume si inserisce a pieno titolo nel dibattito sul "declino della industria italiana", ma con un approccio originale, almeno per due

motivi. Il primo motivo riguarda il metodo che è prevalentemente di carattere qualitativo ed è attento ai cambiamenti strutturali di più lungo periodo; il secondo riguarda l'estrema disaggregazione dell'analisi, (oltre venti sistemi produttivi meridionali): non si parla generalmente di industria italiana o di settori produttivi, ma di calzature nelle province di Napoli e Caserta o dell'"Etna Valley" di Catania o del 'aerospaziale campano o del sistema turistico del Nord Est della Sardegna, ecc. Un capitolo introduttivo affronta il tema della posizione competitiva della industria italiana sia in riferimento all'andamento congiunturale 2001-2005 contrassegnato da una fase negativa che ha visto la occupazione e la produzione industriali registrare decrementi significativi insieme alla perdita di quote di mercato internazionale, in particolare nei settori del made in Italy e nel mezzogiorno, e solo nel 2006 invece registrare una ripresa di cui per ora è difficile prevederne gli esiti nel lungo periodo.

Il curatore di questo volume nella sintesi finale non appare né pessimista né ottimista in particolare per il mezzogiorno "In cui si è interrotto quel processo di crescita economica, sviluppo imprenditoriale e miglioramento delle aspettative che aveva caratterizzato i secondi anni novanta."

Tuttavia la ricca articolazione dell'analisi sul campo mostra che accanto a sistemi locali dove la pressione della competizione internazionale non sembra avere indotto capacità reattive in grado di reagire al confronto, ve ne sono altri invece in cui evidenti sono queste capacità. Da questo punto di vista occorre però che "le potenzialità del mezzogiorno siano prese sul serio, affrontate con la profonda convinzione - che oggi sembra mancare nelle classi dirigenti politiche ed economiche del paese - che da questi sistemi produttivi possa venire un contributo al rilancio economico dell'Italia".

DIARIO DI BORDO - Newsletter periodica a cura di:

IRES Emilia-Romagna

Via Marconi, 69 – 40122 Bologna tel. 051 294864 www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivetece qui: er_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Stefano Tugnoli, Florinda Rinaldini, Matteo Galloni, Francesco Poggiali, MariaPia Capozzoli, Silvia Cozzi.